

## Due i filoni aperti sul delicato settore

# Le inchieste e i "fari" dell'Europa

**Le inefficienze continue non sono state eliminate e gli enti sono in affanno**

Era stata prima l'inchiesta "Reghion" nel luglio del 2016 a svelare giochi poco chiari sul bando milionario per la depurazione cittadina. Poi nel 2018 l'altra bufera giudiziaria. L'inchiesta "Maladepurazione" a settembre scorso ha scoperto molti problemi in numerosi impianti del Reggio ma dopo molti mesi quella inchiesta rischia di rimanere lettera morta perché al sequestro è difficile che seguano gli interventi di adeguamento in quanto sono molto onerosi.

I Comuni sono senza soldi e la

Regione dovrà sicuramente anticipare le risorse per adeguare i siti e renderli funzionali, sostituendosi di fatto agli enti locali.

Sono 14 i depuratori sottoposti a sequestro preventivo: 6 nel Comune di Reggio (Gallico, Pellarò, Paterriti, Armo, Oliveto e l'impianto consortile di Concessa); 1 a Villa San Giovanni; 2 a Scilla; 1 a Bagnara; 2 a Motta San Giovanni; 1 a Marina di San Lorenzo; 1 a Cardeto.



**Il procuratore Bombardieri ha coordinato l'indagine della Capitaneria di Porto**

Tra queste sono state segnalate: la mancanza o non sostituzione di compressori, elettropompe e misuratori di portata; la presenza di by-pass non autorizzati all'interno degli impianti; smaltimento illecito dei rifiuti (fanghi e vaglio di grigliatura prodotti dagli impianti).

Ma oltre alle inchieste della magistratura c'è anche la Commissione Europea che da anni ha acceso i fari sulle inefficienze del settore nonostante la valanga di soldi che è stata messa a disposizione per migliorare il vitale servizio. Il tempo passa e le soluzioni non arrivano e per questo dopo anni continuano puntualmente a venire galleggianti i cattivi funzionamenti degli impianti.

**a.n.**